



di vista formale e la rielaborazione di uno strumento informatico di archiviazione e interrogazione dell'archivio, mentre si attende di partire col caricamento dei dati; quattro giovani ricercatori, linguisti e antropologi, sono già all'opera per ordinare e schedare questi dati in vista della loro digitalizzazione. Nella terza fase, infine, saranno tracciati diversi percorsi di lettura dei dati indirizzati a scuole, turisti, studiosi, e condivisi i risultati tanto con le realtà locali quanto con il mondo accademico.



La collaborazione con MuseoTorino si è prefigurata sin dalle primissime fasi di elaborazione del progetto CLAPie, perché la piattaforma concettuale e informatica è apparsa come la più adeguata per la realizzazione di uno spazio virtuale dove i diversi dati etnolinguistici potessero stabilire correlazioni semanticamente pertinenti grazie all'adozione della filosofia del web 3.0 (web semantico).

Nella fase di avvio del progetto sono stati quindi formalizzati una convenzione e un protocollo d'intesa tra la Città di Torino e il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Torino, al quale afferisce la coordinatrice del progetto, nonché una parte dei ricercatori coinvolti, rendendo possibile un fruttuoso scambio tanto sul piano dell'elaborazione teorica quanto sulla condivisione della struttura informatica già realizzata per MuseoTorino. A partire dal *software* di MuseoTorino, sono state elaborate alcune "estensioni" che riguardano la formulazione delle categorie e dei tipi di "oggetto" che verranno classificati e allocati nella banca dati, l'elaborazione di relazioni significative tra i dati coerenti all'impostazione teorica delle scienze linguistiche e antropologiche e l'implementazione di particolari funzioni tecniche come la possibilità di tracciare e ritagliare lo spazio oggetto di indagine secondo linee e poligoni (laddove il *software* originario di MuseoTorino prevede la semplice individuazione di punti). Nel corso di numerosi incontri del gruppo di lavoro con l'informatico Gian Luca Farina Perseu è stata messa a punto una struttura che prevede la catalogazione non solo degli oggetti fisici conservati nei musei o presenti in altri luoghi delle valli indagate, ma anche delle parole che sono impiegate localmente per nominarli e dei toponimi, nomi di luogo spesso ancora trasparenti nel significato, se considerati alla luce delle parlate locali, nei quali sono conservate - mediate dalla percezione dei parlanti - numerose informazioni attinenti allo sfruttamento del territorio. Particolare attenzione è stata dedicata al tipo di relazioni concettuali che intercorrono tra la parola (il significante), il suo contenuto semantico (significato) e l'oggetto al quale si riferisce (il referente). Tali relazioni sono state costruite ricorrendo a grafi nei quali i nodi rappresentano gli oggetti (reali e "linguistici") e le linee che li connettono le relazioni che intercorrono tra essi, in modo tale da poter individuare e prevedere, nei singoli esempi studiati, tutti i percorsi attraverso i quali si possono articolare i rapporti tra i dati.

Lo spazio virtuale che si sta progettando, insomma, non sarà un cumulo di informazioni, disgregate e persino banali se prese singolarmente, ma uno strumento pensato per guidare alla conoscenza, alla comprensione e alla salvaguardia della montagna e della complessa cultura dei suoi abitanti. ■

Matteo Rivoira è ricercatore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Torino.